

GIUSTIZIA E SENTENZE

Corte costituzionale. Inammissibili le questioni sull'applicazione della misura per equivalente all'abuso di informazioni privilegiate

Market abuse, confisca retroattiva

Ma i giudici devono effettuare un confronto del trattamento sanzionatorio

Giovanni Negri

MILANO

La Consulta salva la retroattività della confisca per equivalente per i casi di abuso di informazioni privilegiate. La sentenza 68 depositata ieri ha infatti giudicato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale presentate dalla Cassazione. Con sei ordinanze di analogo contenuto, la Cassazione aveva impugnato la previsione (articolo 187-sexies del decreto legislativo 98 del 1998 e articolo 9, comma 6, della legge 62 del

2005) di applicazione della misura della confisca per equivalente anche alle violazioni commesse prima della data di entrata in vigore della depenalizzazione del 2005.

La sentenza svolge innanzitutto una lunga disamina dell'istituto della confisca per equivalente, per concludere, in armonia con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che si tratta in buona misura di una pena: «la confisca per equivalente prevista dall'articolo 187-sexies impugnato condivide il tratto

essenziale proprio delle altre ipotesi di confisca di valore finzionale vagliate dalla giurisprudenza di legittimità e anche da questa Corte (ordinanze 301 e 97 del 2009), con specifico riferimento al caso regolato dall'articolo 322-ter del codice penale. Essa si applica al reato da un nesso diretto, attuale e strumentale, cosicché la privazione imposta al reo risponde a una finalità di carattere punitivo, e non preventivo».

La Consulta ricorda poi che al legislatore è vietato introdurre

per il passato una sanzione che si va ad aggiungere al trattamento che già era previsto. Un effetto che la Corte costituzionale aveva già censurato nel 2009 escludendo un'applicazione retroattiva della confisca di valore nel settore dei reati tributari. La Cassazione si è mossa su questa linea, ritenendo che una nuova pena retroattiva sia stata introdotta nell'ordinamento. Non è così, però, puntualizza la Corte costituzionale. Questi i termini della questione: l'abuso di informazioni privilegiato quando fu commesso co-

stituito reato, sulla base dell'articolo 980 del Tuf, nel testo originario. Dopo la depenalizzazione del 2005 è stato sottratto dall'area del penale rilevante, ma ha conservato la sua antigiuridicità, perché la condotta già prevista come reato è oggi punita come illecito amministrativo.

A disciplinare la fase transitoria c'è la presunzione che la misura amministrativa sia più lieve di quella penale. È regola generale, che vale anche in questo caso, visto che la detenzione

fino a 2 anni, la multa da 20 a 600 milioni di lire e la confisca diretta si confrontano con una sanzione pecuniaria da 100.000 euro a 15 milioni e la confisca diretta o per equivalente.

E allora tocca a piuttosto alla Cassazione effettuare un confronto nel caso concreto e trarne le conclusioni senza lasciarsi condizionare dalla natura penale della confisca per equivalente per escludere comunque un'applicazione alle violazioni passate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti. Il Tribunale di Roma su ricorso dei tassisti

Concorrenza sleale, tra 10 giorni Uber diventa fuorilegge

Maurizio Caprino

Tra 10 giorni Uber potrebbe fermarsi in tutta Italia: ieri il Tribunale di Roma ha dichiarato che l'attività dell'azienda che gestisce autisti di noleggio con conducente (Ncc) tramite una app che li mette in contatto «diretto» con i clienti fa concorrenza sleale ai taxi. Per questo, il giudice ha inibito in Italia l'uso di tutte le app della multinazionale americana, tranne Uber Eats, che opera in un ambito diverso (la consegna di cibi), e le prenotazioni che arrivano dall'estero.

dice di Roma a premettere, nella lunga ordinanza (27 pagine), che il suo compito non è quello di «valutare l'efficienza della normativa vigente in base alle attuali esigenze relative al trasporto», ma di applicare la normativa stessa.

Alla luce di questa, che prevede lo stazionamento delle vetture Ncc nella propria rimessa, il giudice ritiene ci sia concorrenza sleale perché la app consente loro di intercettare i clienti in differenziazione mentre circolano o sostano sulla pubblica via, esercitando, quin-

LA CONTROMOSSA

La multinazionale della app presenterà reclamo urgente chiedendo la sospensione ma la partita appare sempre più politica

L'ordinanza del Tribunale (nona sezione, specializzata in materia di impresa, giudice Alfredo Landi, nella causa 76465/2016 promossa da dieci organizzazioni di tassisti) dà a Uber 10 giorni per adeguarsi. Se continuerà a operare oltre questo termine, andrà incontro a una penale di 10.000 euro al giorno.

Ora, per cercare di evitare tutto ciò, Uber sta preparando in tutta fretta l'unica mossa possibile: presentare un reclamo d'urgenza che non solo impugni l'ordinanza, ma ne chieda anche una sospensione. Se quest'ultima non venisse concessa, il servizio dovrebbe effettivamente essere bloccato tra 10 giorni.

Al di là degli aspetti giuridici, però, la questione adesso appare soprattutto politica. Non solo perché Uber ha dichiarato che il Governo non deve più perdere tempo per riformare il settore, ma anche perché è possibile che questa vittoria giudiziaria rafforzi la posizione dei tassisti nella difficile trattativa in corso al ministero dei Trasporti dal 24 febbraio e finora approdata solo a una bozza di decreto interministeriale cui, per ora, manca una copertura legislativa.

D'altra parte, è lo stesso giu-

di, di fatto un servizio riservato ai taxi». Inoltre, la app consente di «operare stabilmente» in comuni diversi da quello che ha rilasciato l'autorizzazione Ncc. E il ruolo di Uber non appare come semplice intermediario, ma quella di stabilimento e di connessione tra il servizio della sua app e l'attività dei conducenti è indissolubile. Così Uber fa concorrenza sleale sia ai taxi (soggetti a tariffe predeterminate e obbligo di garantire il servizio) sia agli Ncc non affiliati (che senza app restano più legati al luogo dell'autorizzazione).

Tutte le interpretazioni piuttosto restrittive, cui la difesa di Uber aveva obiettato citando alcune incompatibilità tra la normativa nazionale e quella comunitaria, sotto il profilo della libertà di stabilimento e della libera circolazione dei servizi. Obiezioni respinte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Azione anche per crediti «inattesi»

Società estinte, il Fisco può agire contro gli ex soci

Laura Ambrosi

L'estinzione della società non fa venir meno la legittimazione passiva dei soci in giudizio, anche se la pretesa del fisco resta comunque vincolata a quanto percepito nel riparto dell'attività di liquidazione. Il Fisco, infatti, potrebbe avere comunque interesse a vedere riconoscere un credito nei confronti dei soci se sono percepiti somme per sopravvenute ragioni non risultanti dal bilancio. A fornire questa interpretazione è la Corte di cassazione con la sentenza n. 9094 depositata ieri.

Ma riprocciamoci i fatti. L'Agenzia accertava in un'attività una società per aver omissso di presentare le dichiarazioni per diversi periodi d'imposta. I giudici di merito di entrambi i gradi annullavano i provvedimenti nel presupposto che la società aveva adeguatamente giustificato la sussistenza di somme e imposte versate risultavano sufficienti. L'Agenzia ricorreva così in Cassazione nei confronti della società - nel frattempo cancellata dal Registro imprese - sia dei soci del liquidatore. A fronte della richiesta di inammissibilità del ricorso, rilevata dai soci nei propri confronti, la Corte ha innanzitutto verificato la legittimazione passiva delle parti coinvolte. L'impugnazione contro la società è stata dichiarata inammissibile per la cancellazione dal Registro imprese. È stata poi ritenuta infondata nei confronti del liquidatore per carenza di legittimazione passiva, poiché non era motivata la sussistenza della responsabilità del medesimo (articolo 2095 del Codice civile e articolo 26 del Dpr 602/73).

Circa i soci, secondo i giudici di legittimità, la cancellazione era avvenuta in epoca successiva alla sentenza di appello, ma

precedentemente alla proposizione del ricorso in Cassazione. I soci, a propria difesa, avevano sostenuto che con la chiusura contabile e bilancio finale di liquidazione, di non aver percepito alcuna somma per mancanza di attività. Tuttavia, questa circostanza - secondo la sentenza - non incide sulla legittimazione, poiché non si tratta di una condizione da cui dipende la possibilità di proseguire nei loro confronti l'azione originariamente intrapresa dal creditore sociale verso la società. La Corte ha così ritenuto di non condividere quanto affermato con altra pronuncia (n. 2444/2017) secondo cui gli ex soci subentrano dal lato passivo nel rapporto d'imposta solo se e nei limiti di quanto riscosso seguito dalla liquidazione. Queste conclusioni sono state ritenute non conformi a quanto affermato a suo tempo dalle Sezioni unite, che individuavano nei soci i soggetti destinati a succedere nei rapporti debitori già facenti capo alla società cancellata, ma non definiti all'esito della liquidazione. In sostanza la Corte sembra distinguere l'interesse del fisco ad agire nei confronti dei soci e quello del liquidatore. La somma incassata in sede di liquidazione rappresenta il limite entro cui il fisco può rivalersi verso i soci ma non l'interesse ad agire nei loro confronti in quanto potremmo potenzialmente emergere beni e diritti non contemplati nel bilancio che non escludono l'interesse dell'amministrazione a procurarsi un titolo nei loro confronti. Da segnalare, da ultimo, che, secondo la sentenza, le sanzioni nei confronti della società estinta non sono trasmissibili ai soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tech Prep™
For running meetings or just running really late.

Introducing Tech Prep. Presentable performance made with technical fabrics to keep you dry, cool and on the move.

GANT



Sport & Business

TUTTI I NUMERI DELLO SPORT
#CALCIO #LEGAPRO #RATING



I COSTI MEDI

3,7 milioni

Le spese dei club della Lega Pro nella stagione 2014/15

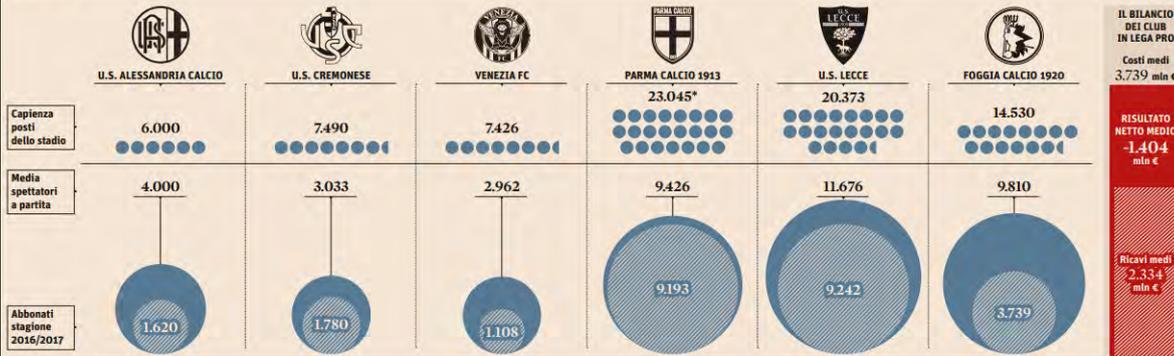


STADIO DI ALESSANDRIA

2,4 milioni

Il costo della riqualificazione del «Giuseppe Moccagatta»

L'affluenza



IL BILANCIO DEI CLUB IN LEGA PRO
Costi medi 3.739 mln €

RISULTATO NETTO MEDIO -1.404 mln €

Ricavi medi 2.334 mln €

S&B NEWS

FIFA
Nel 2016 perdite pari a 396 milioni



La Fifa ha registrato perdite record nel 2016, con un rosso pari a 396 milioni di dollari (circa 347 mln di euro). Il deficit è dovuto, spiega la Federazione all'adozione di nuove norme contabili, alle «in chieste giudiziarie in corso» e all'annullamento dei canoni relativi ad alcuni investimenti «considerati» ascrivibili all'ex direzione. (Tra cui il Museo del Calcio mondiale della Fifa e l'Hotel Ascot) citati dal rapporto finanziario annuale. La Fifa ha indicato che le sue riserve sono calate di 1,4 miliardi di dollari nel 2016 a 1,04 miliardi (che potrebbero ridursi a 605 milioni nel 2017, se una perdita di sei volte più alta rispetto ai 52 milioni di rosso del bilancio 2015. I ricavi, sempre nel 2016 si sono assestati a 500 milioni di dollari rispetto ai 544 milioni del 2015.

NATURALIZZAZIONI
Nuova indagine sui passaporti falsi



Sono due gli indagati nell'inchiesta della Procura di Nola sui falsi passaporti rilasciati dal Comune napoletano di Brusiano a circa 300 cittadini brasiliani che hanno ottenuto la cittadinanza italiana senza averne i requisiti. Tra i beneficiari ci sarebbero anche molti giocatori di calcio militanti nelle massime divisioni professionistiche dei campionati italiano, francese e portoghese. Molti altri giocatori brasiliani, inoltre, giocano in squadre che militano in diverse serie di futsal (Calcio a 5). Tra i calciatori sospettati di aver ottenuto irregolarmente il passaporto c'è il centrocampista del Palermo Bruno Henrique (nella foto) che si è detto «totalmente estraneo al fatto».

In Lega Pro rosso da 60 milioni all'anno

Approvato un nuovo sistema di rating patrimoniale per contrastare i deficit delle società

Tiziana Piskler

La Lega Pro cerca di ripartire e di correggere i propri squilibri strutturali che nella stagione 2014/15 hanno comportato per i club ricavi medi di 3,3 milioni, ma un rosso di oltre 64 milioni (con perdite medie per 1,4 milioni). In questi anni si sono verificati decine di fallimenti. L'ultimo in ordine di tempo è quello del Como, il cui centro sportivo, proprio ieri è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza.

Per questo motivo il presidente Gabriele Gravina ha promesso un nuovo sistema di rating (si veda l'articolo sotto). La stagione in corso, poi, vede sei big contendersi Serie B. Due delle favorite della vigilia rimarranno però fuori dai giochi per un regolamento che prevede la promozione diretta in B della prima classificata in ogni girone a cui si ag-

giungerà la vincitrice dei play-off.

Girone A

U.S. Alessandria Calcio 1912 e U.S. Cremonese stanno dominando il girone A. È proprio di questi giorni la chiusura del bando di gara per l'appalto dei lavori di riqualificazione dello stadio di Giuseppe Moccagatta di Alessandria, 2,4 milioni di euro per un cantiere che vedrà aumentare la capienza dell'impianto di 6.000 posti oltre a una riqualificazione statica e funzionale dello stesso. Fino al 31 dicembre 2017 il

VERSO I PLAY-OFF

Cresce il pubblico delle big Cremonese, Alessandria, Lecce, Foggia, Parma e Venezia in lotta per la Serie B

Moccagatta sarà in regime di concessione in uso all'U.S. Alessandria Calcio 1912, stazione appaltante e finanziatrice dell'operazione di un milione e 100 mila euro saranno restituiti dal Comune di Alessandria alla società "a titolo di rimborso delle somme già sostenute in precedenza" e altri 450 mila euro a "scoperto degli oneri di locazione", a suggerire una partnership tra pubblico e privato fortemente voluta dal presidente Luca Di Masi, imprenditore nel settore dell'abbigliamento, finché quando nel 2013 ha preso le redini della società alle soglie del fallimento. I lavori inizieranno al termine del campionato in corso, dureranno quattro mesi e saranno ultimati alla vigilia del calcio d'inizio della prossima stagione. Il canone annuo di locazione sarà di 108 mila euro.

Grazie ai lavori compiuti nell'agosto 2008 lo Stadio Giovanni Zini, di proprietà del Comune di Cremonese è comodato d'uso gratuito all'U.S. Cremonese fino al 2008, dispone di 20.034 posti, anche la capienza è ridotta, per l'attuale campionato, a 7.490 posti. I maggiori sponsor della squadra lombarda di proprietà del Gruppo Arvedi, tra i leader europei nel settore siderurgico che nel 2015 ha registrato un fatturato di 2 miliardi di euro (+22% nella produzione e +19% nelle vendite rispetto all'anno precedente) e occupa circa 3 mila dipendenti, sono Italtinox e Arinox (sponsor di maglia della prima squadra) e Gruppo Argenta e Compass (sponsor del Gruppo Giovanile).

Girone B

È il girone di ferro con Venezia

FC saldamente in testa, Parma Calcio 1913 e Padova in lotta per il secondo posto.

Il Venezia FC vanta nomi illustri a cominciare dal presidente, l'avvocato italo-americano Joseph Tacopina, ex vicepresidente e consigliere d'amministrazione della Roma di Thomas Di Benedetto e presidente del Bologna, e dall'allenatore Filippo Inzaghi. L'obiettivo è la Serie A, il sogno è un nuovo stadio nell'area di Tesserà vicino all'aeroporto, progetto (da 150 milioni di euro) già pronto che potrebbe creare oltre 10 mila nuovi posti di lavoro. Non un nuovo stadio ma un nuovo museo, invece, per il Parma Calcio 1913 di proprietà di Nuovo Inizio Srl (composto da sette soci: Guido Barilla, Giampaolo Dallara, Mauro del Rio, Marco Ferrari, Angelo Gandolfi,

Giacomo Malmesi, Paolo Pizzarotti) e Parma Partecipazioni Calcistiche Spa, uno tra i primo progetti in Italia di azionariato diffuso che coinvolge, a oggi, più di 544 soci che detengono il 15,15% di Parma Calcio 1913 Srl. Inaugurato lo scorso mese di febbraio e intitolato a Ernesto Ceresini, il museo sulla storia parmigiana, allo stadio Ennio Tardini, è costato 150 mila euro, finanziati attraverso una campagna di crowdfunding che ha coinvolto 1.275 tifosi in tutto il mondo. Il marchio Parma tira anche per quanto riguarda il merchandising (60 mila euro tra store online, negozio e vendite), mentre il ricavato dagli sponsor ammonta a 23.200.000 euro di cui il 28% è costituito dai main sponsor: Aon, Vorwerk Folletto, Fratelli Beretta "Viva la Mamma", Errea, Cariparma, Colser,

Ringo e Old Wild West.

Girone C

È un affare del Sud tra Foggia Calcio 1920, capolista, e U.S. Lecce. Diversi gli ambiti di attività di due proprietà. Il 70 per cento delle quote del Foggia Calcio appartiene alla Sannella Holding Srl, con la famiglia Sannella (che con il Gruppo Sanel opera nel campo delle energie rinnovabili) che da main sponsor con il Pastificio Tamma è diventata l'azionista di maggioranza. Nel settore dei trasporti opera invece Enrico Tundo, presidente dell'U.S. Lecce. La Tundo Vincenzo Spa ha una flotta aziendale che conta oltre 700 mezzi, ha circa 1.200 dipendenti in tutta Italia e il suo fatturato annuo si aggira intorno ai 30 milioni di euro.

Parametri contabili. Il presidente Gabriele Gravina: «È indispensabile puntare sul settore giovanile per ridurre subito il costo del lavoro»

Solo il 20% delle squadre non corre rischi

Da 60 squadre suddivise in tre gironi a 40 in due. Nel programma del presidente della Federcalcio, Carlo Tavecchio, la Lega Pro avrebbe un terzo delle società in meno rispetto a quelle attuali. «Non entro nel merito della valutazione numerica perché credo che nessuno oggi sia in grado di stabilire a priori quale sia il numero di squadre più giu-

sto», dichiara Gabriele Gravina, presidente della Lega Pro. «L'arbitrio dei campionati è uno degli strumenti che può avere senza dubbio una rilevanza. È una leva che dobbiamo usare ma dobbiamo farlo correttamente, evitando di continuare a lavorare con il principio della deroga. Per questo è necessario alzare la qualità, stabilire dei criteri e individuare degli indici che stabi-

liscano quali siano i principi ai quali le società devono ispirarsi per far comprendere al mondo economico che il mondo del calcio è davvero solubile». Il sistema di rating proposto dalla Lega Pro, da applicarsi dal 1° luglio, dalla stagione 2017/18 con un triennio di tempo per l'adeguamento, individua quattro aree principali: economico-finanziaria, societaria e di gover-

nance; infrastrutturale; politica del settore giovanile; relazione con il territorio e aspetti sociali. «Tra le quattro aree, due sono quelle nelle quali si possono ottenere risultati in tempi brevi: il primo, il settore giovanile dove, dovendo rispettare i parametri economici, l'elemento su cui agire subito è la riduzione del costo del lavoro e per farlo occorre incentivare la politica dei settori

giovanili; il secondo, l'incidenza sulla responsabilità sociale e sul territorio. L'area più critica, invece, ritengo sia quella delle infrastrutture sia perché siamo molto indietro sia perché richiede investimenti importanti oltre alla capacità di superare la burocrazia italiana perché gli standard sono di proprietà comunale». Altra area critica è quella economico-finanziaria e gestionale che «comunemente, dipende dai piani delle singole proprietà», spiega Gravina. Oggi, l'effetto rating produrrebbe quattro fasce di squadre. «Il 20% delle società, quindi 12 squadre, sarebbero a posto. Un altro 20% avrebbe pochissimi indici per rientrare nei parametri. Il restante 60% potrebbe essere suddiviso a metà tra chi avrebbe bisogno di un uno o due anni per mettersi in regola e chi invece necessiterebbe dell'intero triennio», continua Gravina. Le maggiori squadre di Lega Pro hanno alle spalle progetti legati ai rispettivi territori. «Questi imprenditori sono dei meccanici. In comune hanno tre ingredienti

fondamentali: una grande passione, un forte senso di responsabilità verso il territorio e un senso di lungimiranza», dice Gravina. Poi, però, ci sono casi il Como. «È un caso ereditato dalla serie B. Delle quattro squadre retrocesse solo una aveva condizioni di sostenibilità, il Livorno, altre due non si sono iscritte e una è fallita. Questo vuol dire che c'è qualcosa nell'intercambiabilità delle leghe che non funziona», conclude Gravina.

Harmont & Blaine
#MEDITERRANEANLIFE

harmontblaine.com